Anno XXXVI° | Giovedì 31 Luglio 1902 | Conto corrente con la posta | N. 181

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Si domanda l'inchiesta

Ieri un giornale locale ha pubblicato, intorno alla nostra Scuola Tecnica, informazioni che alla cittadinanza sono sembrate molto gravi e che formano oggetto dei più vivi e generali commenti.

In sostanza si tratta di questo: che in una Scuola dello Stato, per ragioni che non bene si conoscono, per quanto si siano fatte intravedere, si adopera una severità eccessiva (diciamo questo soltanto) verso gli alunni che vengono da un Collegio cattolico, mentre vi sarebbero saggi di larghezza e peggio verso certi alunni ordinari.

In questa Scuola Tecnica da troppo tempo accadono inconvenienti, che fin da principio non si sarebbero dovuti tollerare, per gli attriti fra Direttore e professori, che creano conseguenze di varia e grave specie nella disciplina.

Nell'interesse degli alunni e per la tranquillità delle famiglie era stata alla fine dell'anno scolastico chiesta una ispezione. Il ministro annunciò l'invio di un Ispettore centrale — ma poi non si sa per quali misteriose influenze, l'Ispettore non venne più.

E i malanni fioccarono di nuovo come una gragnuola — tanto che ora acquistarono l'apparenza d'uno scandalo pubblico.

Noi siamo certi che di fronte ai nuovi risultati, il Ministro Nasi vorrà andare fino in fondo, per conoscere tutte le responsabilità e di conseguenza provvederà. Siamo certi che egli, con l'intemerata e forte coscienza, non cederà alle lusinghe politiche.

E' assolutamente necessario che la Scuola dello Stato non sia inquinata da preconcetti di confessione o di clientela — altrimenti cesserebbe d'essere laica, non accoglierebbe con quelle garanzie e dopo quegli esami chi si sia: cattolico, ebreo o luterano, con lo stesso criterio e con la stessa cura.

E' poi assolutamente necessario che si dimostri con l'autorità del Ministro, che in questa Scuola di Udine non si sono commessi sotterfugi nè ingiustizie di sorta.

Questa è l'onesta domanda che la cittadinanza udinese, interessata per l'avvenire di tanti figli, muove al Ministro della Pubblica Istruzione.

I provvedimenti per impedire
la comparsa del colèra

La *Stefani* ci comunica:

Roma 30. — In vista della comparsa del colèra in Egitto il ministero dell'interno, nonostante che i porti egiziani siano tuttora immuni prese le seguenti misure: Per mezzo del console italiano ad Alessandria e le Legazioni al Cairo stabilì un servizio giornaliero di informazioni sulle misure profilattiche locali e sul rimpatrio dei connazionali; dispose che per le navi in partenza da porti egiziani e dirette agli scali italiani sia esercitata speciale sorveglianza per l'attuazione delle misure di precauzione del Consiglio quarantenario internazionale di Alessandria. I regi consoli di Alessandria e di Port Said ebbero ordine di segnalare per telegrafo al ministero quelle di dette navi che all'atto della partenza presentassero circostanze aggravanti.

E' emanata in data odierna un'ordinanza di sanità marittima, per stabilire che le operazioni sanitarie per le navi provenienti dall'Egitto si compieranno solo nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Venezia, Palermo, Messina e Catania. Con la stessa ordinanza si dispone che dopo l'ammissione a libera pratica le navi suddette e tutti gli individui che ne sbarcheranno siano passeggieri o appartenenti all'equipaggio dovranno a cura della locale prefettura essere segnalati telegraficamente ai sindaci dei comuni ove sono diretti, perchè si sottopongano alla sorveglianza di sanità per cinque giorni computandoli dalla partenza da Egitto.

Non trattasi qui di isolamento o di sequestro, ma di esame medico e segnalazione. Questa viene fatta quando la persona si allontani prima del decorso del termine al sindaco del comune della nuova destinazione per il proseguimento dell'esame fino al compimento dei cinque giorni.

LA RIPRESA DELLE RELAZIONI
fra i Governi d'Italia e della Svizzera

Roma 30. — Mercè i buoni uffici del governo germanico, per appianare la vertenza e rimettere le rappresentanze diplomatiche in condizioni normali, i governi d'Italia e della Svizzera risolsero di richiamare simultaneamente i rispettivi ministri comm. Silvestrelli e sig. Carlin di affidare provvisoriamente le rispettive legazioni ai primi segretari cav. De Martino e signor Dumartheray in qualità di incaricati d'affari fino alla nomina imminente dei nuovi titolari.

Berna 30. — Il Consiglio Federale, dopo la seduta di stamane, ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Grazie ai buoni uffici del governo imperiale germanico il Consiglio Federale svizzero e il Governo italiano desiderando di ristabilire le relazioni normali fra i due paesi, decisero di richiamare i loro ministri Carlin e Silvestrelli e di farsi rappresentare provvisoriamente dai primi segretari delle loro legazioni, cioè dal consigliere di legazione Dumartheray e dal cav. De Martino in qualità di incaricati d'affari fino alla nomina dei nuovi ministri che si farà prossimamente.

LA SQUADRA ITALIANA A TRIPOLI
Un fatto insolito

Tripoli 30. — L'autorità locale dietro invito del consolato d'Italia mise ieri in occasione dell'anniversario della morte del Re Umberto, la bandiera turca a mezz'asta. Questo fatto è del tutto insolito in Turchia.

Tripoli 20. — La squadra italiana è partita stamane dirigendosi verso altri porti della Tripolitania. Sono rimaste qui la *Garibaldi* e tre cacciatorpediniere.

La *Garibaldi* e le altre navi partiranno stassera successivamente.

LA QUESTIONE DELLE SUORE IN FRANCIA

Landernan 30. — Il commissario di polizia Comcarnean si è recato dalle suore per consigliarle a sottomettersi, ma non potette entrare nelle scuole essendo la strada sorvegliata da marinai e pescatori colle loro donne.

Barcellona 30. — Molte religiose francesi arrivano continuamente nella Catalogna.

La stampa radicale richiama su ciò l'attenzione del governo.

Alla Camera serba

Belgrado 30. — La Scupstina ha rieletto l'antico presidente Erista Popoviteh.

La regalità immortale

Qualche giorno fa in un fiorente paese di Romagna venne inaugurato, con grande devozione di popolo, un ricordo pubblico al Re buono, al Re martire. Nella bella iscrizione composta da Alfredo Oriani si legge: *La regalità immortale.* E si aggiunge il motivo pel quale noi italiani così la sentiamo e così la vogliamo.

Quella vera e giusta sentenza forse non echeggiò mai più forte e più concorde che il mattino del 30 luglio 1900 nella coscienza degli italiani, all'annunzio che il loro ben amato Re era stato assassinato a Monza, la sera innanzi.

L'annunzio potè infinitamente accorarli, ma non li abbattè. La Monarchia nazionale e liberale era uscita incolume da quell'ora di lutto nefando.

Enrico Panzacchi

G. Carducci e l'Italia

Giorni sono il *Giornale d'Italia* pubblicava un affettuoso articolo di Ugo Pesci salutante il compleanno di Giosuè Carducci. Ora il Maestro ha indirizzato questa nobile lettera al nostro egregio collaboratore.

Madesimo, 27 luglio 1902.

Caro Pesci,

leggo ora appunto il suo ricordo nel *Giornale d'Italia* e lo leggo non senza grande commozione. E' vero. Fra i molti auguri è a me il più gradito che l'Italia s'affermi grande bella felice. Viva sempre Lei, la donna de' tempi, la madre del dolore, la sposa della speranza. Quanto bene mi han fatto le sue parole! C'è dunque sempre qualcuno che mi capisce? Non poteva essere altri che Lei, il quale è tanto gentile e buono e mi conosce da tanti anni.

Suo *Giosuè Carducci*

La Regina Margherita

La *Stefani* ci comunica:

Torino 30. — La Regina Margherita è arrivata alle 8.10, salutata alla stazione dal duca d'Aosta et osssequiata dalle autorità. Proseguì subito per Stupinigi.

Asterischi e Parentesi

— Una ricchissima signora cacciata in Manicomio da gente scellerata.

Narra « L'italiano » di Buenos Ayres che uno dei giudici istruttori della capitale, riceveva una lettera in cui si dava conto d'un fatto gravissimo: una signora d'una distinta famiglia e sorella ad un membro del Parlamento, narrava di essere stata chiusa violentemente in una casa di salute come pazza, senza che mai avesse dato motivo a lasciar credere una simile spaventosa malattia e chiedeva dall'autorità aiuto per essere liberata da quella detenzione che continuata l'avrebbe fatta impazzire per davvero.

L'accusa accennava a particolari e designava le persone che avrebbero architettato a suoi danni l'infame complotto.

Essa narra come un parente di quella povera signora, il cui nome risponde alle iniziali T. S. de P. aveva iniziato dinanzi ad un Giudice della Provincia, un giudizio per pazzia e favorito dalla complicità dei medici che la visitarono, riuscì nel proprio intento di farla rinchiudere con sentenza del Tribunale.

Lo scopo di tale mostruosità pare fosse quello di potere così liberamente e senza controllo amministrare gli immensi beni che appartengono alla signora in questione.

Appena che il giudice della capitale ricevette la strana denunzia, diede subito le disposizioni necessarie per appurare la verità.

Un commissario speciale fu mandato alla casa di salute e di persona potè constatare che la dama ivi rinchiusa non presentava segno alcuno di anormalità mentale. Il medico stesso del manicomio confermò l'opinione del commissario, aggiungendo però che egli l'aveva trattenuta in virtù d'una sentenza del Tribunale rimessagli e di cui presentò una copia.

Appena avute queste notizie il Commissario corse a renderne ragione al giudice d'istruzione che provvide alla liberazione di quella povera vittima dell'ingordigia umana, procedendo contro coloro che commisero un tale delitto.

* *

— Un treno assalito dai briganti.

I briganti americani si dedicano con zelo ed amore grandissimo alla coltivazione di un ramo speciale della loro professione, quello dello svaligiamento dei passeggieri nei treni.

Un caso simile è avvenuto giorni sono nelle vicinanze di Sargents, piccolo villaggio, non molto distante da Denver, negli Stati Uniti.

Quattro uomini mascherati, in una località ove i macchinisti devono rallentare la velocità dei treni, saltarono sulla locomotiva di un treno della « Denver and Rio Grande R. R. »

Dopo aver fermato il treno, legarono come salami il macchinista, il fuochista, il conduttore Murphy e tre guarda-freni, non senza prima aver minacciato di morte chiunque si fosse permesso il minimo tentativo di resistenza; indi diedero principio al loro lavoro più gradito: quello dello svaligiamento.

Aperto — mediante quella chiave potentissima che chiamasi dinamite — due casseforti che eran nel bagagliaio, si impadronirono dei valori in esse contenuti. Poscia dai viaggiatori ricevettero tutto quanto quei malcapitati possedevano: denaro e gioielli. Un tal Williams, di Denver, il quale — unico fra i passeggieri — volle protestare contro l'obbligo impostogli di consegnare ciò che gli apparteneva, si sentì fischiare vicino all'orecchio sinistro due confetti di piombo, che ebbero il miracoloso potere di farlo desistere « ipso facto » da ogni recriminazione e di indurlo a... sorridere, mentre gentilmente consegnava ai malandrini sin l'ultimo centesimo.

Contenti del fatto bottino, i briganti cortesemente salutarono i derubati, spronarono i lor veloci cavalli, e, in un batter d'occhio, si eclissarono.

Essi sono attivamente ricercati da tre « scheriff » e da una ventina di altri poliziotti.

* *

— La sartina graziata.

Leggiamo nella *Libertà* di Padova che la modistina Amalia Scapolo, condannata recentemente a 50 giorni di detenzione per un furto di lire 3 e mezzo, fu graziata.

* *

Fra amiche.

— Mi dicono che tu permetti a tuo marito di tenere la chiave della porta.

— Si ma è una chiave che non va bene. Gliela lascio tenere tanto per fargli piacere. Gli piace di farla vedere ai suoi amici e far credere loro ch'egli è indipendente.

* *

— Monoverbo

a t d nego

Spiegazione del monoverbo di ieri:
IN-CI-S-ORE

Il ratto di una signorina a Napoli

Napoli 30. — La signorina Maria D., non ancora quindicenne, assai vivace e graziosa, appartente a ricca e distinta famiglia dell'alta borghesia napoletana, passeggiava col padre iersera lungo via Caracciolo. A un certo punto si fermarono a guardare un gruppo di barche pescherecce. La signorina si allontanò alquanto, quindi prese a fuggire precipitosamente in direzione d'una vettura ferma a una cinquantina di metri lontano. Quivi giunta, due giovanotti la sollevarono di peso, e la adagiarono nella vettura e sedutisi accanto a lei, ordinarono al cocchiere di sferzare i cavalli in direzione di Posillipo. Il padre, accortosi della fuga, noleggiò una carrozzella e inseguì quella che si portava lontano la figliuola diletta. L'inseguimento durò circa un'ora; ma la carrozza con la fanciulla scomparve improvvisamente e il padre si recò a darne parte alla polizia. Sembra che uno dei rapitori sia un giovane studente diciassettenne, Aristide Tomaselli, che abita nello stesso palazzo dei D. e che amoreggiava da parecchi mesi con la signorina. Finora, per quante ricerche siano state fatte, i fuggiaschi non furono scovati.

TAMAGNO NELLA LEGION D'ONORE

Il tenore Tamagno fu nominato cavaliere della Legion d'onore.

GLI UOMINI GRANDI E LE LORO FRASI CELEBRI

La posterità attribuisce facilmente agli uomini di grande rinomanza anche il patrimonio dello spirito, e con molta arrendevolezza accoglie come verità di fede, la leggenda delle frasi celebri che quelli *hanno dovuto* pronunciare.

E' curioso ricercare, come ha tentato di fare il signor Rouzier-Dorcèires, l'origine e la verosomiglianza di queste attribuzioni.

Ecco Socrate, il filosofo, di cui sono anche troppo note le sventure coniugali, cosa ben normale del resto per un filosofo che vive nelle nuvole! — Un giorno riceve in pieno viso il contenuto di un vaso che la sua dolce metà, Santippe, in un accesso di collera, aveva buttato addosso al marito; ed il filosofo esclamava: « Ben piccola pioggia dopo così gran vento! ».

Il motto celebre: — « Un carbonaio è sempre padrone a casa sua! » — risale ad un buon contadino dell'Alvernia, che raffreddò le erotiche velleità del re Francesco I, una sera in cui questi, accolto nella capanna del carbonaio con ospitalità cordiale, si dimostrava un po' troppo audace colla moglie dell'ospite.

Quest'altra frase è di Jacques Amyot, l'insigne traduttore di Plutarco. Dopochè il Re gli regalò un priorato, Amyot, richiese subito qualche cosa di meglio, un'abazia, una ricevitoria generale, e alla sorpresa un po' burbera del sovrano, rispose:

— Ma, Sire, l'appetito vien mangiando!

E Ninon de Lenclos, la squisita donna voluttuosa, trovò, in mezzo alle sue avventure, il motto fortunatissimo. Uno dei suoi amici l'aveva pregata di scrivergli ch'ella sarebbe rimasta fedele a lui eternamente. L'etèra non esitò, e scrisse la lettera in cui giurava fede costante. Ma aveva appena terminato il foglio, che scoppiò in una risata davanti all'amante, gridando: — « Bello, bello proprio questo biglietto! Ma chi ci crede? » — L'innamorato rimase male; tuttavia la consuetudine non è mutata, le Ninon sono sempre le stesse, e gli innamorati loro sono ancora di quella pasta.

Profonda nella verità, ma atroce nel sarcasmo, è la frase della duchessa di Borgogna alla marchesa di Maintenon, la favorita del Re:

— « In Inghilterra le Regine governano meglio dei Re. E sapete il perchè, zia mia? Perchè sotto i Re sono le donne che governano, e colle Regine sono invece gli uomini! »

Vi sono poi, intenzionali, o tradizionali, gli errori di interpretazione.

Così l'« Arrichitevi sopratutto » di cui si fa gran rimprovero a Guizot come di consiglio immorale, è proprio falso. Guizot dice testualmente: « Arrichitevi col lavoro e col risparmio », ciò che ha ben diversa significazione morale, mentre citando soltanto, per ragion di polemica la prima parte della frase, si snatura affatto il pensiero di chi l'ha pronunciata.

Ma il Rouzier ci tiene sopratutto a rilevare l'ingiustizia della posterità per riguardo al maresciallo Mac-Mahon, a cui sono state attribuite molte corbellerie e ingenuità grossolane.

Si è fatto, per esempio, un gran ridere del motto: — « Ah, voi siete il negro? bravo, bravo, continuate! »

Ma questa frase sciocca ha un riferimento che la spiegherebbe benissimo.

Mac-Mahon, il valoroso di Magenta, visitava la Scuola militare di Saint-Cyr. In questa scuola si chiama *negro*, come da noi si direbbe *violino*, il più bravo della classe, e lo si chiama appunto negro dai compagni per dir la fatica ch'egli ha sostenuto e per vendicarsi un po' della miglior fortuna toccatagli.

Il maresciallo Mac-Mahon, visitando la Scuola, volle che gli fosse presentato l'allievo ch'era il primo del corso; e nello stringergli la mano, ricorrendo alle antiche consuetudini dello spirito quand'egli stesso era fra quegli scolari e ne usava il gergo, disse al giovanotto: — « Ah, siete voi il negro? Bravo, continuate! ». E voleva dire evidentemente: continuate a studiare ed a conservare il primo posto che vi siete guadagnato.

Non si tratta dunque, come voleva la leggenda, che Mac-Mahon parlando ad un moro africano l'avesse invitato

a perseverare nel negro color della pelle!

Così pure si è attribuita a Mac-Mahon una singolare melensaggine, raccontando che in presenza del mare egli non aveva saputo formular altra impressione fuori di questa: « quant'acqua! quant'acqua! ».

Ma il suo paladino ci assicura che fu tutt'altra la circostanza della frase. Durante una spaventevole inondazione della Garonna, Mac-Mahon si recò ad Agen per portare il conforto della presenza presidenziale ai danneggiati. Il sindaco di Agen s'era preparato un lunghissimo discorso per salutare il maresciallo, e andava sgranando l'interminabile rosario delle cartelline. Dopo un bel po' di supplizio, Mac-Mahon, stufo di quell'inutile eloquenza, interruppe il sindaco, e additandogli l'immensa distesa di terreni inondati, gli gridò: « Quant'acqua! quant'acqua! ».

Era un avvertimento delle più gravi preoccupazioni che gli premevano anzichè assoggettarsi al fiume dell'oratoria sindacale!

E tornano in memoria le grandi frasi con cui uomini celebrati hanno concluso la trama della vita: o sia la scettica domanda di Ottaviano Augusto, che ai famigliari circondanti il letto di morte, dice: « Ho recitato bene la mia parte in commedia? » — o sia il finir placido, sereno di Schiller, che, avvertendo questo suo confondersi calmo e magnifico nell'immortalità, ripete a se stesso, con voce sommessa, confortandosi: « sempre più tranquillo ».

Scatta, nella storia dell'arte, la gran frase di Michelangelo, che, riguardando la meravigliosa sua statua *Mosè*, in se stesso s'esalta, e tocca violentemente il marmo collo scalpello, gridando: — « perchè non parli? ».

Interminato tema di evocazioni e di aneddoti questo delle frasi, che verità o leggenda attribuiscono a uomini celebri per esaltarli o per sorprenderli nelle debolezze loro!

LA FINE del processone

Dati statistici e curiosità

Togliamo dal *Resto del Carlino* i seguenti dati statistici sul processo Palizzolo di Bologna che ieri ha finalmente avuto il suo epilogo:

Malgrado che l'aula dei dibattimenti sia a giudizio di tutti, anti-igienica, pure durante gli undici mesi del processo, il Presidente ed i due giudici Calcaterra e Segre goderono ottima salute. Due sedute pomeridiane però furono tolte avanti tempo per improvvisa indisposizione del cav. Frigotto e del cav. Calcaterra. Anche il P. M. non fu mai malato. Solo per leggerissima indisposizione, in una seduta antimeridiana, fu sostituito dal sostituto procuratore generale Bonelli. I giurati che *concorrono* a pronunciare il verdetto diedero esempio di salute di ferro e di resistenza eroica... alle arringhe. Di essi uno solo si era in precedenza malato per alcuni giorni causa l'aver fatto molti chilometri sotto la pioggia.

Meno fortunati gli avvocati. Di essi Altobelli, per esaurimento nervoso guardò il letto all'*Albergo d'Italia* per quasi due mesi; il Castelli di Milano fu da bronchite tenuto lontano dalle Assise una ventina di sedute; per afonia dovettero ritardare o interrompere l'arringa gli avvocati Nadalini, Salerno e Maggio e infine, si è ammalato non indifferentemente l'on. De Nicolò che è restato così tagliato fuori del collegio della difesa di Palizzolo ed ha dovuto far ritorno in pessime condizioni, alla sua Bari.

Maggior salute assistè gli imputati che mai mancarono alle duecento udienze circa, se si fa eccezione una sol volta pel Fontana e parecchie volte pel Palizzolo affetto da artrici che non l'abbandonarono mai e che spesso lo assalgono violentemente.

* *

La discussione della causa cominciò il 23 aprile ed è terminata il 25 luglio.

Durò quindi la bellezza di 93 giorni nei quali si ebbero 63 sedute. Versarono fiumi, torrenti, rivi di eloquenza:

Castelli per 8 sedute — P. M. 4 1[2 id. — Dini 1[2 id. — Becchini 1 1[2 id. Tazzari 1 1[2 id. Capretti 1 id. — Melloni 3 id. — Mastellari 2 id. — Venturini 4 id.

E nelle repliche:

Nadalini per 1 seduta — Marchesano 8 id. — Salerno per 3 1[2 id. — Maggio 7 idem.

E nelle controrepliche:

Altobelli per 7 sedute — P. M. 3[4 — id. Corbellini 1[4 id. — Siragusa 3[4 id. — Becchini 1[4 id. — Dini 1[2 id. Melloni 1[2 id. — Capretti 1[2 id. Trapanese 2 id. — Stoppato 2 id. — Venturini 2 id.

Calcolando a sei le ore di discussione per ogni seduta, si ha che la discussione della causa ha importato un'innondazione di oratoria forense durata ben 378 ore.

Il trionfo dell'eloquenza forense restò all'avvocato Maggio che rivelossi oratore poderoso e altresì argomentatore formidabile.

Subito dopo riportò la palma Marchesano. Affermaronsi altresì fortissimi oratori, argomentatori e giuristi di valore il prof. Stoppato, il prof. Siragusa e l'avv. Trapanese.

L'ULTIMA SEDUTA

Il riassunto del presidente

La curiosità per questo processo è andata aumentando negli ultimi giorni e fino dal primo mattino l'aula è abbastanza popolata. Vi sono alcune eroiche signore e, strette fra il sesso femminile notiamo anche molte guardie.... di P. S.

E' pure aumentato il picchetto, armato di fucile carico.

Il Presidente cav. G. B. Frigotto comincia il lungo riassunto che occupa tutta l'udienza antimeridiana e viene continuato nell'udienza del pomeriggio.

Quindi si leggono i quesiti ai giurati che alle 21.45 si ritirano nella Camera delle loro deliberazioni.

IL VERDETTO

Alle ore 23.20 s'ode uno squillare di campanello; è finito il verdetto.

L'ansietà è enorme.

Entra la Corte e poscia i giurati fra un religioso silenzio.

Il Presidente invita il capo dei giurati a dire il verdetto.

Gaiani legge ad alta voce il verdetto.

PROCESSO PER L'OMICIDIO FRANCESCO MICELI

Per Trapani Nicolò

Questione prima principale. — L'accusato Trapani Nicolò è colpevole di avere la sera del 17 luglio 1892, nel territorio di Monreale, con colpi di arma da fuoco, da solo o con altri inferte o immediatamente cooperato con altri ad inferire lesioni al Francesco Miceli che cagionarono la di lui morte e ciò colla intenzione di ucciderlo?

Sì a maggioranza di sette voti. Si concedono le circostanze attenuanti.

In caso di risposta affermativa:

Questione seconda. — L'accusato Trapani Nicolò ha commesso il fatto di cui fu ritenuto colpevole con premeditazione?

Sì.

Per Vitale Filippo

Questione terza principale. — L'accusato Vitale Filippo è colpevole di avere la sera del 17 luglio 1892 nel territorio di Monreale con colpi d'arma da fuoco, da solo o con altri inferte o immediatamente cooperato con altri ad inferire lesioni al Francesco Miceli che cagionarono la di lui morte, e ciò con intenzione di ucciderlo?

No.

Per Vitale Francesco Paolo

Questione quinta principale. — L'accusato Vitale Francesco Paolo è colpevole di avere determinato altri a commettere l'omicidio in danno di Francesco Miceli?

No.

Per Bruno Tommaso

Questione settima principale. — L'accusato Bruno Tommaso è colpevole di essere concorso nel fatto di chi nel 17 luglio 1892 in territorio di Monreale con colpi d'arma da fuoco colla intenzione di uccidere, da esso Bruno Tommaso conosciuta, inferse o immediatamente con altri cooperò ad inferire a Francesco Miceli lesioni che furono causa della di lui morte?

a) coll'eccitare o rafforzare la risoluzione di commetterlo o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto?

b) e col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo?

c) o col facilitare la esecuzione prestando assistenza od aiuto, prima o durante il fatto?

No.

Per Palizzolo Raffaele

Questione decima principale. — L'accusato Palizzolo Raffaele è colpevole di aver determinato gli esecutori ed i concorrenti, od alcuno di essi a commettere l'omicidio in danno di Francesco Miceli?

Sì a maggioranza di voti sette. Si concedono le circostanze attenuanti.

In caso di risposta affermativa alla premessa questione decima:

Questione undicesima. — L'accusato Palizzolo Raffaele ha commesso il fatto di cui fu ritenuto colpevole con premeditazione?

Sì.

In caso di risposta affermativa alla questione decima e ad un tempo alla questione prima.

Questione dodicesima. — L'accusato Trapani Nicolò oltre che essere stato determinato a comettere da solo o con altri l'omicidio di Francesco Miceli, o a cooperarvi immediatamente, aveva anmotivi proprii a commetterlo?

Sì (discriminante per Palizzolo).

PROCESSO PER L'ASSASSINIO NOTARBARTOLO

Per Fontana Giuseppe

Questione prima principale. — L'accusato Fontana Giuseppe è colpevole di avere la sera del 1 febbraio 1893 lungo il tratto ferroviario Termini-Trabia in uno scompartimento di prima classe inferto da solo o con altri, o immediatamente con altri cooperato ad inferire con arma da taglio al comm. Emmanuele Notarbartolo lesioni, che furono causa della di lui morte e ciò con intenzione di ucciderlo?

Sì. Si concedono le circostanze attenuanti.

In caso di risposta affermativa alla questione principale;

Questione seconda. — L'accusato Fontana Giuseppe ha commesso il fatto di cui fu ritenuto colpevole con premeditazione?

Sì.

Per Palizzolo Raffaele

Qualunque sia la risposta alla questione prima.

Questione terza principale. — L'accusato Palizzolo Raffaele è colpevole d'aver determinato altri a commettere l'omicidio in danno del comm. Emanuele Notarbartolo?

Sì. (*Grida e applausi*). Si concedono le attenuanti.

In caso di risposta affermativa alla questione terza.

Questione quarta. — L'accusato Palizzolo Raffaele ha commesso il fatto di cui fu ritenuto colpevole con premeditazione?

Sì.

Per Garuffi Panorazio

Questione quinta Principale — L'accusato è colpevole di essere concorso nel fatto di che nel 1° febbraio 1893 lungo il tratto ferroviario Termini-Trabia in uno scompartimento di 1ª classe colla intenzione di uccidere, da esso Garufi conosciuta, inferse, o immediatamente cooperò con altri ad inferire mediante arma da taglio lesioni al comm. Emanuele Notarbartolo, che furono causa della di lui morte?

a) collo aiutare o col rafforzare la risoluzione di commetterlo, e col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto,

b) col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo,

c) o col facilitare la esecuzione o col prestare assistenza od aiuto prima o durante il fatto?

No.

Al secondo *sì* per Palizzolo nel processo Notarbartolo si ode un grido di *bene* e il presidente redarguisce.

La lettura del verdetto agli accusati

Entrano gli imputati; restano in piedi a braccia conserte.

Il cancelliere legge il verdetto.

Trapani alla risposta affermativa si siede e piange.

Palizzolo al primo *sì* giunge le mani,

Fontana ascolta col capo chino e gli occhi fissi. Sta fermo e abbassa gli occhi.

Al secondo *sì* per Palizzolo, egli congiunge ancora le mani in alto. Poscia mette le braccia conserte.

Gli assolti

Le richieste della P. C. e del P. M.

Il *Presidente* ordina la scarcerazione dei due Vitale, di Bruno e di Garufi che escono silenziosi.

L'*avv. Cevidalli* legge le brevi dichiarazioni chiedendo l'emenda di danni da liquidarsi in separata sede a termini di legge.

P. M. a termine del verdetto chiedè 30 anni per Trapani.

Per Palizzolo a termine del verdetto per la questione 12 chiede 25 anni.

Per Palizzolo nel processo Notarbartolo sarebbero 30.

Per Fontana pure 30 anni.

La Difesa

Dini dice di non chiedere niente.

Venturini e *Stoppato* dichiarano di fare uso delle facoltà concesse dall'art. 11 del codice di procedura, cioè rimettersi alla Corte.

Palizzolo grida: Una sola parola signori. Siete ingannati, sono innocente: lo dissi fin dal primo giorno e lo ripeto.

Fontana: E anch'io sono innocente. Lo giuro sulla tomba di mia moglie.

Palizzolo: Iddio saprà vendicarmi di chi mi ha fatto condannare innocente.

Trapani piange e grida con voce rotta dai singhiozzi che è innocente.

Poi i tre dichiarati responsabili si siedono.

La Corte si ritira alle 24.

Mentre si attende la sentenza i due Vitale, Bruno e Garufi abbracciati dai parenti e amici, accompagnati dagli avvocati escono dal Palazzo di Giustizia in via Ballotte per non attraversare la folla agglomerata nella piazza.

LA SENTENZA

Alle ore 12,35 la Corte rientra e il presidente legge la sentenza colla quale, applicatigli articoli del C. P. condanna:

Trapani, Fontana e Palizzolo a **30 anni di reclusione** e alla vigilanza per 10 anni — alla perdita dei diritti civili, alle spese, verso le parti da liquidarsi in separata sede.

La folla applaude calorosamente la sentenza.

Cronaca Provinciale

Da PRECENICCO

A proposito delle elezioni

Ci scrivono in data 26 (ritardata):

Ho avuto oggi fra le mani il N. 166 dell'organo clericale *il Crociato* e dopo avere letta una corrispondenza da Precenicco firmata da un certo *Do* ed intitolata « Cose del Comune » ho pensato fra me: quel signor *Do* (che pare abbia qualche lontana conoscenza delle note musicali) deve essere indubbiamente uno squilibrato, e deve quindi appartenere a quella classe di infelici che minacciano di riparare col tempo in qualche manicomio. Ma lasciamo da parte quest'argomento di indole psichiatrica, ed entriamo subito a confutare periodo per periodo tutte le argomentazioni addotte (sì presta tanto bene la vostra frase!) da quel cervellotico corrispondente. Chi vi ha detto che sulle sponde dello Stella non attecchisce la fede politica *liberale*, se nelle vostre medesime file militano persone schiettamente liberali?

Non conoscete, o fingete forse di non conoscere il significato della parola *liberale?*

Se del caso, pubblicamente dimostreremo la verità del nostro asserto. Ma procediamo con ordine. Parlate di *certe celebrità in remora* che da tempo si divertono a scrivere sulle colonne di questo giornale cose riflettenti la vita e l'amministrazione del nostro Comune. Sicuro, tali *celebrità in remora* sono da qualche tempo scaturite, si sono fatte vive, hanno alzata la fronte, mentre in passato o non esistevano, od erano soffocate. Vi sono forse indigeste queste *celebrità in remora*, ovvero vi provocano colla loro presenza un po' di fotofobia? Nel primo caso prendete un miscuglio di tinture amare, nel secondo applicatevi un bendaggio agli occhi.

Parlate di *certi microcefali interessati*, e vi proponete di *smascherare certi semidei larvati d'altruismo* (che paroloni!) affibiando loro l'epiteto di *incoerenti*.

Caro signor *Do e compagnia bella* dobbiamo farvi subito osservare che vi siete scavata la fossa. Giù pure le maschere, carte in tavola, se ne avete, ed esaminata minuziosamente la storia di certi *macrocefali* divenuti tutto ad un tratto clericali (punf! punf!) vedremo se sarà il caso di tacciare d'incoerenza i *macrocefali* anzichè i *microcefali*. Fate cenno nel vostro articolo *delle frustate a sangue e dei fulmini evangelici che ha avuto Cristo contro la spavalda ed indigesta generazione degli ipocriti.* Eh, via signor *Do*, certe storielle e certe fiabe non attecchiscono fra noi!

Riguardo poi alla parte avuta dal clero e dal nostro Cappellano nelle passate elezioni amministrative, ammettiamo con voi, forbito signor *Do*, che il sacerdote possa fare da galoppino a base evangelica; ma nessun Evangelo (a meno che non ne abbiate creato voi uno di speciale) concede al prete la facoltà di impegnare la lotta servendosi di mezzi leciti ed illeciti, di indiscretezze e di audacia incredibile. Non mi parlate, vi scongiuro per il vostro interesse, della responsabilità che aggrava la coscienza di chi ha promossa questa *levata di scudi di cattolici* (punf!) *contro cattolici!* Quel prete, anzi quei preti che hanno *gettato il pomo della discordia* fra i nostri *terrazzani*, raccoglieranno presto il frutto della loro sconsigliata ingerenza bevendo spesso nel calice amaro. Non mi parlate infine di cavalleria, perchè difettate perfino dei più elementari fondamenti.

E dopo quanto avete scritto, avreste il coraggio di far credere che il sig. De Lorenzo ebbe parecchi voti *coscienti* da parte vostra?

Protestiamo altamente contro queste vostre riprovevoli menzogne, anzi contro un'offesa lanciata ad una delle persone più stimate e benemerite del paese, la quale non ha richiesto, nè aveva punto bisogno per riuscire vittoriosa dei vostri *inventati coscienti* suffragi! Non mentite almeno! Ma non basta: avete ancora l'ardire di chiamare la vostra una splendida vittoria *morale?*

Di grazia, ameno corrispondente, dove sono rimasti quei **27** voti di maggioranza che il nostro Cappellano contava di aver e per i quali era pronto a scommettere un centinaio di lire?

Forse nelle poltiglie della laguna? E' indiscutibile che la vostra tanto sicura vittoria si è cangiata in una spaventosa disfatta, maggiormente schiacciante quando si pensi che è crollato il vostro prediletto assessore con quasi tutto l'edificio che lo sosteneva.

Aprite adunque il vostro libro azzurro aprite la bocca traboccante del vostro sacco, fuori dal vostro microscopico cassetto i fatti documentati che tenete gelosamente custoditi, giacchè noi non temiamo confronti. Se del caso, apriremo anche noi il libro verde-oscuro, apriremo la bocca egualmente traboccante dei nostri sacchi, astenendoci dall'aprire (se saremo in grado) gli sportelli del nostro *armadio*, che minacciano di cedere per il soverchio peso, seminando col loro contenuto nuovi attriti ed irreparabili guai. Pensateci bene!

(*R.*)

Da CIVIDALE

Funerali — Dai funerali al teatro — Patronato scolastico

Ci scrivono in data 30:

La salma del compianto Antonio Ciani, rimase tutta la giornata nel negozio di ferramenta, custodita da alcuni intimi del defunto e ieri sera verso le 10 se ne fece il trasporto al cimitero.

Ivi, oggi, alle ore 5 1[2 ebbero luogo i funerali, che per il numero di amici e conoscenti della famiglia Ciani riuscirono veramente imponenti e commoventissimi.

Intervenne anche la rappresentanza della Società del *Tiro a Segno* col proprio vessillo. Fra le corone, che precedevano il feretro, ne notammo due splendide, di metallo degli amici ed una della inconsolabile consorte. La quale, poveretta, non seppe della terribile disgrazia che l'aveva colpita, se non stamattina, perchè i parenti, per riguardi alla sua salute (essendo *fresca di parto* le avevano detto solamente che gli era venuto uno svenimento. Immaginarsi la scena straziante alla notizia della irreparabile catastrofe.

* *

Stasera dunque, vi sarà rappresentazione straordinaria con introduzione di dilettanti dei Cividalesi sigg. Alessandro Mazzocca e Giulia Mazzocca; avv. Carlo Podrecca e Vittorio Podrecca, padri e rispettivi figli. Si darà la commedia: *Nessun va al monte* di Giacinto Gallina, attesa con vivo desiderio. Probabilmente, però, per la mesta circostanza della disgrazia di ieri, mancherà un buon contingente di gioventù cividalese.

* *

La presidenza del Patronato scolastico avverte gl'interessati che da oggi si sono aperte le iscrizioni per la scuola autunnale e che dureranno fino al 14 di agosto.

DA AVIANO

Una scommessa vinta a caro prezzo — Morte improvvisa

Ci scrivono in data 29:

L'altro giorno avvenne nel nostro paese un fatto assai strano che destò viva impressione e pur anche un certo senso di raccapriccio. Certo Cipolat Vincenzo, forse un poco eccitato dai fumi di Bacco, fin da domenica sera fece scommessa presso altri, di bere un litro di acquavite in un momento. Purtroppo l'incredibile scommessa ier mattina si verificò con serie conseguenze. Difatti il Cipolat bevvè un litro del tremendo liquore, d'un fiato. Certamente non potè produrre nel suo interno buoni effetti e il Cipolat per spegnere il fuoco che gli ardeva di dentro, credette opportuno inaffiarlo con un secondo litro, questa volta di birra. Male ne incolse ben tosto al disgraziato scommettitore che quasi morto fu trasportato a casa sua. Il medico chiamato d'urgenza, ne riconobbe il pericolo, e ben presto fu amministrata l'estrema unzione al povero ubbriaco. Ieri sera però pareva tendesse a leggero miglioramento.

Serva questo fatto una buona volta d'esempio a tanti che così brutalmente si rovinano ed a certuni che giuocano con imprevidenza su bibite cotanto venefiche.

* *

Ieri sera circa alle ore 5.30 colpita da paralisi restava fredda cadavere certa *Aio* della vicina frazione di Samprado.

La misera lascia il desolato marito e parecchi bambini,

DA PORDENONE

Lo sciopero delle tessitrici

Scrivono in data 30:

Lo sciopero delle tessitrici dello stabilimento Amman va prendendo proporzioni allarmanti. Oggi le 150 scioperanti cercarono d'impedire, che le altre operaie si recassero al lavoro.

Questa sera poi trattennero tutta la compagnia che lavora di notte, di modo che si dovettero licenziare anche gli uomini e chiudere lo stabilimento.

Verrà proposto dalle operaie un arbitrato. Domani arriverà truppa per mantenere l'ordine.

DA TOLMINO

Schiacciata da un sasso

Scrivono in data 30:

Le bambine Cancich una di 10 anni e l'altra di 8 ieri stavano pascolando delle pecore nei pressi di Tolmino.

La Teresa d'anni 10 salì su di una catasta di pietre, ma quando fu sulla sommità, scivolò e con essa un pesante masso che la schiacciò orribilmente.

I famigliari accorsi alle grida della sorellina non trovarono che un informe cadavere.

Cronaca Cittadina

IL FATTO DELLA POLVERIERA
Si tratta d'una fiaba

Pareva che un orrendo attentato si fosse rivolto contro la polveriera situata in piazza d'armi, e la notizia aveva destato un certo orgasmo

Così almeno si avrebbe dovuto supporre dagli strilli dei rivenditori d'un giornale locale.

Abbiamo voluto appurare la cosa e da fonte ineccepibile abbiamo saputo che, a quanto fu riferito all'autorità militare in un rapporto del capo posto del corpo di guardia alla polveriera, verso le undici dell'altra sera fu udito un colpo di fucile esploso dalla sentinella.

Accorso il caporale, la stessa sentinella raccontò che individuo sconosciuto aveva tentato di accostarsi alla polveriera.

Il soldato certo Raffaele Boschi, a 40 passi intimò il *chi va là*, e mentre suonava il campanello d'allarme si vide esplodere un colpo di rivoltella che andò a vuoto.

Allora scaricò un colpo di fucile, contro lo sconosciuto che si diede alla fuga.

Così il racconto del soldato che fu riferito in speciale rapporto al comandante del Presidio.

Nei circoli militari però non si esclude che il racconto dell'attentato possa essere una *fiaba*, e questa opinione sarebbe avvalorata dalla inverosimiglianza del racconto stesso, anche pel fatto che tutti sanno essere i soldati armati di fucile carico a mitraglia ed autorizzati a sparare a chi oltrepassi i 40 passi di prescrizione.

E il motivo della frottola ci sarebbe: infatti fino a poco tempo fa, cinque erano i soldati comandati di sentinella alla polveriera per 24 ore; ultimamente invece il numero era stato ridotto a tre con maggiore e più gravoso servizio.

Per riottenere il corpo di guardia di cinque soldati, può darsi benissimo che un soldato furbacchione abbia tentato la gherminella del colpo di fucile. Ecco tutto!

* *

Da altra fonte, pure bene informata, ci vennero date in proposito queste notizie, che non lasciano più dubbio sulla nessuna importanza del fatto.

L'altra notte un povero coscritto da poco venuto sotto alle armi stava di sentinella alla polveriera militare fuori porta Pracchiuso.

Preso dal sonno, il poveretto, non si sa come, lasciò andare un colpo di fucile, che — nella tranquillità della notte — sollevò, come si può ben immaginare, un po' di subbuglio. Il capo posto e gli altri soldati che se ne stavano tranquillamente dormendo usciti immantinente ed interrogata la sentinella sulle ragioni che l'avevano spinta a sparare un colpo essa, per iscusarsi, raccontò la storiella dei colpi di rivoltella sparatigli contro dai tre malcapitati che, diceva, eransi verso lui rivolti con non buoni intendimenti.

Fatte però le più accurate indagini dall'autorità militare e da quella giudiziaria, risultò stabilito che il racconto fatto dalla sentinella era un' invenzione per iscusare il sonno dal quale era stata presa durante la notte.

E così, per la smania di raccontar pubblicamente certi fatti colle tradizionali gonfiature la sentinella (che forse con pochi giorni di consegna se la cavava da certe responsabilità) ora è agli arresti e chissà quale maggiore pena dovrà subire.

LA RISPOSTA DEL RE

Ecco la risposta al telegramma inviato a S. M. il Re dal Circolo Liberale Costituzionale:

Racconigi 30 (ore 14). — S. M. il Re mi incarica esprimere suo grato animo a codesto Sodalizio nobilmente associatosi al profondo rimpianto che la data di ieri rinnova.

Ministro *Ponzio Vaglia*

AMENITÀ

C'era sfuggito il quadro che il *Friuli* ha pubblicato l'altr' ieri del Consiglio provinciale facendo la designazione dei consiglieri. Esso mette fra i *clericali* il conte Daniele Asquini, il conte Agricola e il dottor Giuseppe Biasutti.

Ma, santa pazienza, non potevano per l'egregio conte Daniele Asquini chiedere informazioni all'on. Caratti che va spesso al Club Unione? E il conte Agricola? Ma se lo credevano un lucherino (il diciottesimo) e se perfino sono andati a importunarlo perchè accettasse da loro la candidatura!

E per il clericalismo del dott. Giuseppe Biasutti vedere la recentissima sua dichiarazione, di fede liberale così esplicita e così dignitosa.

Ma che andiamo dicendo? I lucherini nella sventura che li ha colti e in quella che più li minaccia di essere interamente tagliati fuori, non hanno che il solito conforto: quello di dare dei clericali a quanti non la pensano come loro!

Somiglia al conforto del marmocchio che seguita a succhiarsi sempre lo stesso dito. Ed essi seguitano a succhiare sempre lo stesso catenaccio.

Ma più comica è la divisione che fa il corrispondente dell'*Adriatico*. Dice che il Consiglio provinciale, in seguito alle nuove elezioni, rimane composto di 22 popolari, 19 moderati e 9 clericali!!

Impenitenti!

A quel caro tomo di *Ciris* che s'ostina a dire che il discorso dell'assessore Franceschinis allo Uccellino non è in contraddizione coi discorsi e gli articoli dell'altro assessore Sandri, rinfreschereмо presto la memoria con opportune citazioni. E allora forse smetterà di negare quanto tutta la cittadinanza conosce e molto bene.

Le feste in Seminario

Ieri in Seminario si svolse il programma dei festeggiamenti di carattere religioso, con discorsi commemorativi panegirici ecc.

Poi alla sera il pubblico fu ammesso allo spettacolo pirotecnico che riuscì davvero grandioso.

La ressa di gente che penetrò negli ampi cortili artisticamente illuminati era straordinaria, in modo che a stento gli agenti di P. S. poterono trattenere quella onda umana che voleva entrare ad ogni costo, anche quando tutti i locali traboccavano di pubblico.

L'illuminazione ed i fuochi d'artificio durarono fino alle dieci.

L'oratorio di S. Faustino

Questa mattina alle 10 si è data nella sala-teatro del Seminario la prima esecuzione dell'*Oratorio di S. Faustino* del maestro Don Ubaldo Placereani.

La ricca sala elegantemente addobbata e adorna di dieci ritratti dei vescovi che maggiormente curarono l'incremento del Seminario, da Giovanni Grimani (1558) fino al Casasola, era gremita di uno scelto uditorio.

Notammo l'arcivescovo di Udine mons. Zamburlini, il vescovo di Concordia mons. Isola, i canonici di Gorizia e di Portogruaro, molto clero, e i chierici del Seminario.

Fra le autorità civili: Il R. Prefetto comm. Doneddu, col consigliere delegato cav. Vitalba, il provveditore degli studi cav. Battistella, l'assessore Comelli pel Sindaco, il co. senatore A. di Prampero, il co. di Trento presidente del Consiglio Provinciale, anche per il cav. avv. Renier presidente della Deputazione, impedito, l'intendente di Finanza comm. Cotta e molti altri.

Il chierico Caruzzi di Faedis tenne un forbito discorso prolusione ricordando il significato della festa per il III. centenario della fondazione del Seminario e pel cinquantesimo anniversario della traslazione del corpo di S. Faustino, come avvenne dalle catacombe di Roma.

Dopo il discorso applauditissimo, prese il posto di direttore d'orchestra il M. Placereani, salutato da una calorosa ovazione.

Cominciò quindi con una elevatissima introduzione di violini, l'esecuzione dell'oratorio di cui diremo domani.

Fiori d'arancio. Quest'oggi in Santa Giuliana nel Trentino, si uniscono in matrimonio il dott. Giovanni Colpi, figlio del comm. Pasquale, e la gentile signorina Elisa Panizza.

Sono due anime gentili che si fondono insieme.

Al valente professionista, che già tante simpatie ha saputo acquistarsi nella nostra città inviamo congratulazioni sincere.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

1. SPONZA: Marcia *Inaugurazione*
2. GALLIMBERTI: Valzer spagnuolo *Mercedes*
3. MONTICO: Elegia ad Umberto I
4. MONTICO: Reminiscenze atto 1° *Madre mia*
5. MONTICO: Reminiscenze atto II° *Madre mia*
6. BABERA: Marcia *Rimembranze*.

Contro i disturbi dello stomaco sono indicati i Sifoni Vichy ed il Vermouth alla Noce Vomica. Specialità di L. V. Beltrame. — Farmacia alla Loggia — Udine.

Fior definitivamente assolto. Ieri la Camera di Consiglio del Tribunale di Udine ha definitivamente dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto di Giacomo Fior, il noto rivenditore del *Friuli*, che era stato arrestato e poi messo in libertà provvisoria in seguito ai noti fatti di Cividale, quando fu rinvenuto cadavere col cranio fracassato, il calzolaio Cicuttini.

Il Fior tutto contento ci esprimeva la sua felicità per esser finalmente in credito colla giustizia.

Unione Agenti di Commercio. I soci della Sezione di Udine sono convocati in adunanza generale domani sera *venerdì 1 agosto* alle ore 9 precise alla sede sociale in Castello, per comunicazioni importantissime della presidenza.

Il Consiglio direttivo

Monte di Pietà di Udine. Martedì 5 agosto **ore 9 ant.** vendita dei pegni non preziosi, *bollettino, verde*, assunti a tutto 31 ottobre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Udienza del 30

«Il Friuli» querelato

Pres. Antiga — Giudici: Dal Monte e Sachetti — P. M. Tescari.

Per una corrispondenza da Prata di Pordenone al *Friuli* in cui erano rivolte parole diffamatorie al Sindaco di quel Comune e alla maggioranza del Consiglio, il Sindaco, sig. Angelo Novelli, anche in rappresentanza della maggioranza del Consiglio sporse querela contro il prof. C. Mercatali allora direttore del *Friuli* e contro Padernelli Davide maestro di Prata, presunto autore dell'articolo.

Il Sindaco si era costituito P. C. cogli avv. Renier e Casasola,

I due imputati erano difesi dagli avv. Caratti e Franceschinis.

Prima dell' interrogatorio, l'avv. Caratti cercò di dimostrare la nullità della querela, sostenendo che la maggioranza di un Consiglio non può querelare se non personalmente.

L'avv. Renier della P. C. sostenne invece la validità della querela e a lui si associò l'avv. Casasola.

Il Tribunale si ritirò per deliberare ed emise ordinanza con cui respinse l' incidente, sollevato dalla difesa.

L' interrogatorio degl' imputati

Padernel'i Davide, pur ammettendo d'aver più volte inviato corrispondenze al *Friuli* nega d'essere l'autore dell'articolo incriminato.

Mercatali prof. Enrico assume la paternità dell'articolo, da lui compilato e conferma quanto in esso è scritto, credendo con ciò d'aver compiuto il suo dovere di giornalista onesto.

Nell'udienza pomeridiana, udita la conferma di querela per parte del Sindaco Novelli che vuol tutelare la sua onorabilità, l'avv. Franceschinis chiese il rinvio della causa perchè alcuni testi a difesa furono esclusi senza interpellare il difensore.

Le parti non hanno opposizioni da fare circa il rinvio e perciò il Tribunale emette ordinanza con cui il processo è rinviato a tempo indeterminato.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

LA SOLITA RIVOLUZIONE

Capohaitiano 30. — Il generale Salnave sconfisse le truppe del generale del nord, che rientrarono in città. Continua il panico. L' incrociatore *Machias* protegge le colonie estere.

Capohaitiano 31 (ore 8 e 50). — Le truppe della capitale furono sconfitte. La canoniera *Cretea Pierrot* minaccia Porto Principe a Wilhelmstadt

Il presidente del Venezuela Castro, abbandonato da tutti i partiti della costa orientale del Venezuela, concentrava le sue forze presso Victoria che si arrenderà giovedì. Gli insorti sono comparsi nelle vicinanze di Caracas.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato scarso con qualche frazione di ribasso nei granoni

Granoturco bianco da lire 12 a 12.50
Granoturco giallo da lire 12.50 a 13
Frumento da lire 14 a 17.80
Segala da lire 12 a 12.50

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 5 a 5.50
Fieno dell'Alta da lire 4 a 5
Fieno della Bassa da lire 4 a 4.50
Paglia a lire 3.25
Erba spagna lire 4.50 e 5

Frutta *al Quintale*

Pesche da lire 20 a 100
Pere da lire 8 a 40
Prugne da lire 6 a 18
Fichi da lire 15 a 20
Nocciole da lire 25 a 30
Corniole da lire 10 a 12

Legumi *al Chilogramma*

Patate da lire 0.5 a 0.6
Fagiuoli freschi da lire 0.17 a 0.18
Tegoline da lire 0.15 a 0.18

Latticini *al Chilogramma*

Burro da lire 1.90 a 2.10
Formaggio da pecora da lire 1.50 a 1.75

Animali da cortile

Oche da lire 1.75 a 1.88
Galline da lire 1.05 a 1.20

Bollettino di Borsa
UDINE, 31 luglio 1902

Rendite	30 lug.	31 lug.
Ital. 5 % contanti	103.—	103.05
» fine mese pros.	103.50	103.45
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	110.—	111.—
Exterieure 4 % oro	80.85	80.85
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	335.—	336.—
» Italiane ex 3 %	338.—	338.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	894.50	895.50
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	60.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	642.—	642.—
Id. » Meditorr. »	432.	434.—
Cambi e valute		
Francia chequè	101.10	101.—
Germania »	124.22	124.—
Londra	25.45	26.40
Corone in oro	105.90	105.75
Napoleoni	20.20	20.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.—	101.95
Cambio ufficiale	101.11	101.03

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Ringraziamento

La vedova ed i Congiunti del fu dott. Giovanni Antonio Cella esprimono sentite grazie ai cortesi che concorsero in vario modo alle onoranze funebri rese a Ruda ed a Udine ieri 30 cor. Speciali grazie alle autorità e notabili di Ruda per le particolarissime loro prove di affetto.

Udine 31 luglio 1902.

RICERCA
di Agenti di Assicurazione
PRODUTTORI

L'agente principale delle Compagnie di assicurazione *La Paterna, La Cassa Paterna, La Società Generale, La Sicurtà*, sig. Piccinini Arturo, con ufficio in via Iacopo Marinoni n. 10, ex S. Maria, ricerca Produttori ed agenti di assicurazione per lo sviluppo degli affari, nei rami incendio, vita, infortuni e rottura dei cristalli. — Per offerte rivolgersi all'ufficio di Agenzia nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

Il sig. Piccinini Arturo porta a conoscenza del pubblico che a datare dal 1° agosto, assumerà la rappresentanza della Società di assicurazione degli infortuni sul lavoro

La Mutua Ligure

LA DIREZIONE
del
Collegio Silvestri

si pregia di avvertire che durante le vacanze autunnali l'Istituto rimane aperto a quei giovani che dovendo nel prossimo ottobre sostenere gli esami di riparazione, hanno ora bisogno di lezioni speciali nelle singole materie.

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori di questo Collegio nella prima sessione d'esami valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Si accettano anche esterni.
Retta modica.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti.